

bertà» (il tour si chiama come l'ultimo album), l'influenza non ha lasciato scorie nella vocalità, la Pravo attraversa i ventun titoli dello spettacolo senza inciampo alcuno. L'aiutano i sette musicisti sempre all'altezza e l'accattivante scenografia priva delle diavolerie multimediali tanto in voga (maxischermi con giochi, rimandi e incastrati di immagini). In una semplice, continua fantasmagoria di luci, la «Divina», ora in lungo nero, ora in pantaloni e giacca scuri, ora in un abito rosso fiamma, rivisita i vecchi successi e ripropone le canzoni del disco uscito i mesi scorsi.

Ovviamente, i fedeli privilegiano la storia alla modernità, e vanno in brodo di giuggiole sulle note e le parole di «Les strangers», «Emma Bovary», «Se perdo te» durante la quale Patty, alla maniera dei calciatori che una volta segnato vogliono sen-

tire l'applauso dei tifosi, porta le mani alle orecchie: l'attempata platea e la giovanile galleria rispondono al gestuale comando e intonano il coro.

A differenza di tante rockstar che blandiscono l'uditorio sbrodolando banalità su banalità, l'ex ragazza del Piper concede nulla alla retorica da palco, ringrazia per il diluvio di applausi, dichiara «Finalmente siamo riusciti a fare questo benedetto concerto: prima il collo (incidente stradale, ndr), poi la febbre, che due palle... però adesso va tutto bene, spero siate contenti». «Sì» risponde la folla di cinquantenni.

Lo sarebbe ancor più se Patty non fosse avara di bis: in scaletta ne ha messi tre, ne concede uno solo. Poi, nisba, il sipario non s'apre più. Dopo i rituali battimani e dopo averla messa sul confidenziale scendendo «Nicoletta, Nicoletta» (nome vero

della Pravo, ndr), la gente ben presto s'arrende. Senza mugugnare, sempre soddisfatta. L'unico borbottone: un toscancaccio calvo in maglietta con stampati sul petto il volto e la bionda chioma della star: «Sono il presidente del fan club di Patty, la seguo dappertutto. Noi suoi tifosi siamo milioni» si presenta nell'intervallo all'operatore Rai domandando quali tiggj manderanno in onda il servizio sul debutto del tour pomposamente definito dall'entourage della Pravo «L'ultimo recital del secolo». L'operatore risponde: «Temo non ci saranno immagini nei telegiornali, dobbiamo correre su una sparatoria a S. Salvario». E il capo del fan club scuote la pelata imprecaando «Maledetto sparatore, 'un mi fai vedere la Patty in tv».

Claudio Giacchino

La nuova tournée della Pravo parte dal Colosseo di Torino affollato di coetanei e ragazzi

Cinquantenni in estasi per la divina Patty

Coro per i vecchi successi, applausi per «Notte guai e libertà»

Patty
Pravo
l'ex ragazza
del Piper
ieri
al Colosseo



TORINO. Però, questi cinquantenni, come sono ricchi d'entusiasmo. Prima, dopo e durante ogni brano, applausi, grida ammirate «Sei bella», abbondanza di superlativi «Bellissima», «Grandissima», abuso di «Mitica», «Magica», «Divina». Non manca il solito grossolano che si sgola «Sei una fi...» e lei stavolta non dice «Grazie» ma ride della sua risata roca, sensuale, scatenando altre ovazioni.

E' davvero un successone il concerto di Patty Pravo: la nuova tournée della ragazza che una volta era la bionda dea del Piper parte dal teatro Colosseo di Torino affollato da coevi della cantante: qua e là, under 30 e, lassù, in galleria, molti

ragazzi a riprova che la Patty non ha ancora fatto il suo tempo e trova ascolto anche nei figli di coloro che gioivano e soffrivano dei primi amori quando lei intonava «La

bambola», «Pensiero stupendo». I cavalli di battaglia che anche adesso, a chiusura dei due tempi dello show, trascinano le circa mille persone a dimenarsi sulle rosse poltrone, a sbracciarsi. Però, sin dal brano di apertura, «Per una bambola», la legione di cinquantenni dimostra di non desiderare altro che d'incamminarsi verso l'entusiasmo. E la cantante rivela subito lo stato di grazia: l'influenza che l'aveva costretta a rimandare a Torino il debutto genovese di «Notte guai e li-